

1 La Strategia di Sviluppo Locale

La presente Strategia di sviluppo è in gran parte basata sulla continuità e sullo sviluppo dei progetti delle passate programmazioni. Gli Ambiti Tematici individuati, infatti, mirano al rafforzamento ed al consolidamento di attività realizzate nella precedente programmazione.

L'analisi del territorio ha permesso di "fotografare" l'area oggetto di studio, mettendone in evidenza le peculiarità, gli aspetti sociali ed economici e la forte relazione che li lega agli Ambiti Tematici.

La scelta dell'area interessata dalla strategia è motivata in riferimento alla geografia della stessa: il territorio proposto per la nuova programmazione include tutta l'area facente parte del "Basso Tirreno Calabrese".

Sono compresi, ai fini di uno sviluppo efficace della Strategia individuata, tutti i comuni precedentemente facenti parte dell'area Tirreno 2. Comuni considerati eleggibili dalla Regione nell'ambito della nuova programmazione.

2 DEFINIZIONE DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE INTERESSATI

2.1 DESCRIZIONE DELL'AREA TERRITORIALE

L'area territoriale interessata dalla Strategia di Sviluppo Locale (SSL) si colloca lungo la fascia costiera tirrenico-settentrionale e comprende 20 comuni contigui, di questi 9 ricadono nella Provincia di Vibo Valentia e 11 nella Città metropolitana di Reggio Calabria (ex Provincia) (Fig.1).

L'*Area Tirreno 2* copre una superficie territoriale di 775,80 Km², pari al 5,10% dell'estensione superficiale regionale (Tab. 1), e presenta un'accentuata omogeneità sotto il profilo geografico. Secondo la classificazione Istat del territorio per zone altimetriche², 18 comuni sono classificati come zone di "collina litoranea", e ricoprono il 93,03% dell'*Area Tirreno 2*, mentre i restanti si collocano in "pianura" (6,97%), risultando difatti tutti comuni litoranei. Dalla stessa Tabella emerge, inoltre, la diversificazione altimetrica tra i comuni, passando dall'altitudine minima di 0 m s.l.m. a quella massima di 1.795 m s.l.m. del comune di Scilla. La dimensione territoriale dei comuni varia da un minimo di 3,66 Km² del comune di Tropea a un massimo di 239,04 Km² del comune di Reggio Calabria.

Tabella 1 – Descrizione dei comuni dell'*Area Tirreno 2* per zona altimetrica di appartenenza, altitudine e superficie.

TERRITORIO	Zona Altimetrica	Comune Litoraneo	Altitudine (m s.l.m.)		Superficie (Km ²)
			Min.	Max	
Bagnara Calabria	4	1	0	640	24,85
Briatico	4	1	0	575	27,92
Gioia Tauro	5	1	0	95	39,87
Joppolo	4	1	0	711	21,67
Melito di Porto Salvo	4	1	0	768	35,41
Montebello Ionico	4	1	0	1081	56,45
Motta San Giovanni	4	1	0	945	46,48
Nicotera	4	1	0	650	28,25
Palmi	4	1	0	593	32,12
Parghelia	4	1	0	551	7,95
Pizzo	4	1	0	442	22,89
Reggio Calabria	4	1	0	1789	239,04
Ricadi	4	1	0	354	22,54
San Ferdinando	5	1	0	40	14,20
Scilla	4	1	0	1795	44,13
Seminara	4	1	0	575	33,85
Tropea	4	1	0	259	3,66
Vibo Valentia	4	1	0	567	46,57
Villa San Giovanni	4	1	0	650	12,17
Zambrone	4	1	0	544	15,77
Area Tirreno 2					775,80
Calabria					15.221,90

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

² Zona altimetrica: 1. montagna interna; 2. montagna litoranea; 3. collina interna; 4. collina litoranea; 5. pianura.



Per meglio definire la struttura demografica dell'area si è fatto riferimento all'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella compresa nella fascia di età 0-14, e all'indice di dipendenza o carico sociale, dato dal rapporto tra il numero di individui che a causa dell'età (0-14; oltre 65) non è in grado di essere autonomo e la fascia di popolazione potenzialmente indipendente (15-64).

Il primo indice registra, per l'*Area Tirreno 2*, un valore pari a 1,30, che denota un evidente processo di invecchiamento demografico. Questo viene confermato anche dal secondo indice, pari allo 0,50, che mette in evidenza la presenza di un elevato numero di ragazzi e anziani, al cui sostentamento dovrebbe provvedere la popolazione attiva (Tab. 2). Su scala comunale l'indice di vecchiaia presenta, in generale, valori superiori all'unità, ad eccezione del comune di Gioia Tauro che registra un valore pari a 0,79.

Meno accentuata è l'omogeneità del carico sociale, i cui valori oscillano tra un minimo di 0,47 (Melito di Porto Salvo e Vibo Valentia) e un massimo di 0,62 (Zambrone), tuttavia, il 65% dei comuni presenta valori pari o superiori alla media dell'area.

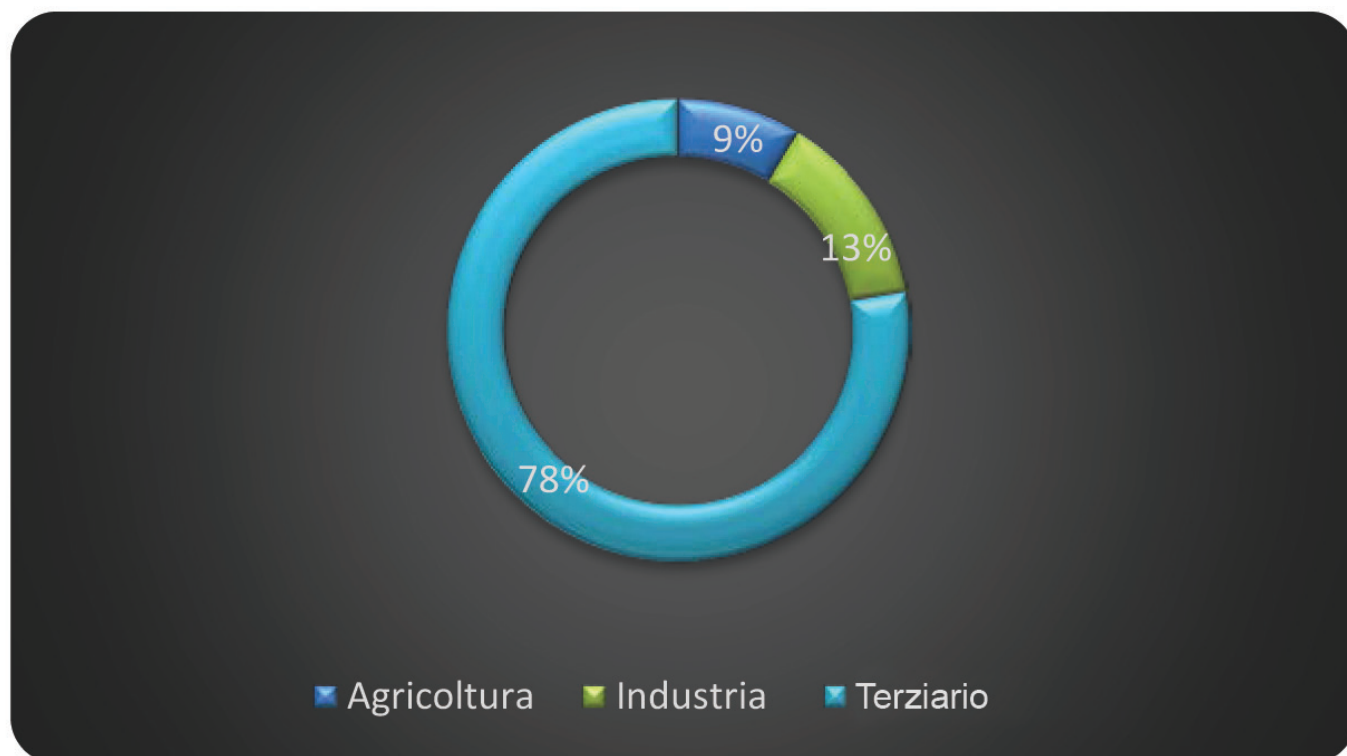
Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati per settore produttivo, gli ultimi dati disponibili, relativi al 15° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (2011), rilevano, per l'*Area Tirreno 2*, una maggiore concentrazione della forza lavoro all'interno del settore terziario (78%, pari in valore assoluto a 82.725 occupati), seguito dall'industria (13%, 14.445 occupati) e dall'agricoltura (9%, 9.267 occupati) (Graf. 1).

Tabella 2 – Indice di vecchiaia e indice di dipendenza dei comuni dell'*Area Tirreno 2*, al 2011.

TERRITORIO	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Bagnara Calabria	1,30	0,55
Briatico	1,37	0,51
Gioia Tauro	0,79	0,48
Joppolo	2,74	0,60
Melito di Porto Salvo	1,23	0,47
Montebello Ionico	1,71	0,54
Motta San Giovanni	1,67	0,51
Nicotera	1,57	0,48
Palmi	1,10	0,49
Parghelia	1,89	0,60
Pizzo	1,27	0,49
Reggio Calabria	1,36	0,50
Ricadi	1,62	0,54
San Ferdinando	1,27	0,54
Scilla	1,46	0,54
Seminara	1,50	0,57
Tropea	1,51	0,46
Vibo Valentia	1,16	0,47
Villa San Giovanni	1,28	0,50
Zambrone	1,08	0,62
Area Tirreno 2	1,30	0,50
Calabria	1,34	0,50

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Grafico 1 – Distribuzione degli occupati per settore produttivo nei comuni dell'Area Tirreno 2, al 2011.



Fonte: Ns elaborazioni su dati 15° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (2011)

Delineando le caratteristiche occupazionali della struttura produttiva attraverso l'indice di specializzazione³, che misura la prevalenza di un determinato settore produttivo, è possibile confrontare la distribuzione degli occupati dei comuni rispetto all'Area Tirreno 2. Dalla lettura dei dati riportati in Tab. 3 si riscontra che, al 2011, ad eccezione di Reggio Calabria e Tropea, tutti i comuni presentano un'accentuata connotazione verso il settore primario.

Il territorio dell'Area Tirreno 2 si presenta, dunque, omogeneo sia sotto il profilo fisico-geografico sia sotto quello socio-economico. L'area, rispetto al 2007, nel 2015 evidenzia una generale contrazione delle flotte pescherecce e un aumento della capacità di pesca, che tuttavia non si traduce in un aumento dello sforzo di pesca. In termini relativi, i decrementi più significativi riguardano le marinerie di Melito Porto Salvo (-40%) e Gioia Tauro (-25%), mentre variazioni positive si individuano per le sole marinerie di Palmi (+3,13%) e di Villa San Giovanni (+25%), che in termini assoluti equivalgono, per entrambe, all'incremento di un'unità. Ulteriore elemento caratterizzante tutta l'Area Tirreno 2 è l'assenza di impianti di acquacoltura operativi. Il territorio si conferma, quindi, omogeneo in termini di struttura della flotta.

³ $QL_i = \frac{(N.occupati_settore_i)_{Area}}{(N.totale_occupati)_{Area}} / \frac{(N.occupati_settore_i)_{Regione}}{(N.totale_occupati)_{Regione}}$

Tabella 3 – Indice di Specializzazione Occupazionale dell'Area Tirreno 2, anno 2011.

TERRITORIO	Indice di Specializzazione Occupazionale		
	Agricoltura	Industria	Servizi
Bagnara Calabria	1,52	1,22	0,90
Briatico	1,58	1,79	0,80
Gioia Tauro	1,39	1,32	0,90
Joppolo	2,58	1,21	0,79
Melito di Porto Salvo	1,55	1,05	0,93
Montebello Ionico	3,55	1,19	0,68
Motta San Giovanni	1,17	1,28	0,93
Nicotera	1,65	1,14	0,90
Palmi	1,82	1,04	0,90
Parghelia	1,01	0,86	1,02
Pizzo	1,29	0,94	0,98
Reggio Calabria	0,61	0,90	1,06
Ricadi	1,15	0,85	1,01
San Ferdinando	1,71	0,95	0,93
Scilla	1,41	1,51	0,86
Seminara	5,41	0,95	0,51
Tropea	0,68	0,74	1,08
Vibo Valentia	1,11	1,10	0,97
Villa San Giovanni	0,41	0,90	1,08
Zambrone	1,78	1,77	0,78
Area Tirreno 2	1,00	1,00	1,00

Fonte: Ns elaborazioni su dati 15° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (2011)

3 ANALISI SWOT DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO E INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI PRIORITARI

Scala di rilevanza	
1	Nulla o molto bassa
2	Medio-bassa
3	Medio-alta
4	Alta

ANALISI SWOT	
PUNTI DI FORZA <i>(fattori interni al territorio)</i>	Rilevanza
Presenza di borghi caratteristici	2
Presenza di un patrimonio ittico e vegetale diversificato e protetto con l'istituzione di aree protette (SIC e ZPS)	3
Presenza di tecniche di pesca tipiche a basso impatto ambientale ed elevata professionalità degli operatori	3
Trend positivo della popolazione dovuto al saldo migratorio	1
Presenza di un sistema di offerta ricettiva-turistica diffusa	3
Presenza di terrazzamenti costieri	2
Consapevolezza della salvaguardia e tutela del mare	4
Elevato patrimonio immateriale di saperi e mestieri antichi della pesca	3
Disponibilità dei pescatori a diffondere il proprio know-how alle nuove generazioni	4
Presenza di due porti pescherecci	3
PUNTI DI DEBOLEZZA <i>(fattori interni al territorio)</i>	Rilevanza
Cavillosa burocrazia	4
Scarsa predisposizione delle esistenti cooperative verso strutture organizzative di secondo livello (OP;consorzi) ai fini della commercializzazione comune per creare adeguata massa critica	4
Insufficiente sviluppo di servizi di supporto alla valorizzazione e commercializzazione del pescato locale	3
Scarsa propensione degli operatori ittici alla collaborazione e all'associazionismo per creare sinergie ed economie di scala	3
Basso livello di ricerca scientifica e assistenza tecnica specialistica funzionale alle singole realtà costiere	4
Scarsa rappresentatività e basso coinvolgimento delle donne nel mondo della pesca	3
Inadeguatezza condizioni di lavoro a bordo	4
Forte competizione per le risorse ittiche tra pescatori professionisti e diportisti	4
Deficit formativo per sbocchi occupazionali alternativi	2
Scarso ricambio generazionale degli operatori	4
Sottocapitalizzazione delle imprese di pesca	2
Difficoltà di concessione di polizze fideiussorie per l'accesso al credito	4
Conflitti intersettoriali nel mondo della pesca marittima (piccola pesca e strascico)	3
Mancanza di infrastrutture per la produzione di ghiaccio e mantenimento della catena del freddo	3
Bassa scolarizzazione degli operatori della pesca	3
Scarsa predisposizione ai cambiamenti e all'introduzione di innovazioni tecnologiche	3
Carenza di servizi in banchina (es. fornitura carburante, siti di raccolta dei rifiuti e rigetti)	4
Elevata età media dei pescatori	4
Scarsa propensione alla diversificazione della pratica tradizionale (pescaturismo-ittiturismo)	2
Elevati costi di gestione delle imbarcazioni	3
Vetustà dei motori	2
Assenza di impianti di acquacoltura	2

Vendita del prodotto quasi esclusivamente non lavorato	3
Dati di stock-assessment non sempre attendibili	2
Scarsa propensione all'aggiornamento normativo e igienico-sanitario	2
Scarsa sinergia tra Università, Enti Pubblici di Ricerca ed operatori	3
Scarso potere contrattuale dell'imprenditore ittico rispetto al commerciante	3
Inadeguata formazione imprenditoriale degli operatori del settore	3
Assenza di spazi adeguati per la vendita diretta dei prodotti ittici	3
Scarsa salvaguardia e tutela della prateria Posidonia	3
Scarsità di un adeguato flusso informativo di carattere tecnico-gestionale fra gli operatori del settore	3
Inadeguato flusso di informazioni sugli strumenti finanziari a sostegno del settore	4
Carenza di servizi di assistenza tecnica sul territorio	4
Rischio della scomparsa di sistemi di pesca di antica tradizione "Caccia al pesce spada"	3
Scarsa integrazione tra costa ed entroterra	2
Scarsa integrazione del comparto pesca con sistemi enogastronomici alternativi (es. food street)	3
OPPORTUNITÀ <i>(possibilità che vengono offerte dal contesto e possono offrire occasioni di sviluppo)</i>	Rilevanza
Interventi normativi favorevoli alla sostenibilità del settore pesca	3
Chiusura della pesca in aree nursery in determinati periodi	1
Riconversione e diversificazione degli operatori della pesca verso attività affini	3
Sviluppo di investimenti verso attività integrate di filiera	3
Sperimentazione tramite progetti pilota tesa a migliorare la selettività e l'efficienza dell'attrezzo da pesca	3
Politiche di valorizzazione, certificazione e tracciabilità del pescato	2
Creazione di infrastrutture a terra degli operatori della piccola pesca	4
Introduzione di nuove metodiche di conservazione e trattamento del pescato	3
Attività di formazione per il rilancio della figura del pescatore e la sensibilizzazione dei giovani	4
Coinvolgimento degli addetti nella pesca in attività di gestione e tutela delle acque	4
Investimenti a bordo dei pescherecci	4
Valorizzazione delle strutture museali e centri visita legati alla cultura marinara	1
Valorizzazione di aree costiere di notevole pregio ambientale da destinare a usi creativi	2
Possibilità di sviluppo di progetti legati all'acquacoltura	1
Possibilità di recupero di strutture tipiche della pesca locale (ricoveri, approdi, etc.)	2
Itinerari pesca ed ittituristici integrabili con i borghi marinari	2
Programmazione FLAG con tempistiche di attuazione adeguate	4
Possibile sviluppo del settore della trasformazione dei prodotti ittici	3
Possibilità di promuovere i prodotti ittici nel catering sociale/scolastico	4
Bonifica della fascia costiera degradata	3
Creazione di centri assistenza tecnica, al fine di sviluppare adeguati servizi di consulenza per le imprese	4
MINACCE <i>(rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione)</i>	Rilevanza
Concorrenza dal punto di vista turistico di territori più attrezzati e organizzati	3
Inadeguato sistema di depurazione delle acque	4
Presenza di pesca con attrezzi vietati	3
Difficoltà nella riconversione degli operatori verso altri impieghi	4
Mancata cooperazione tra marinerie	2
Perdita della memoria storica e delle capacità artigiane	3
Aumento della competitività del prodotto ittico estero	4
Continua instabilità dei prezzi di mercato	2
Crescita della contrazione dei livelli occupazionali, con conseguente fuoriuscita di operatori dal comparto	3
Scarsa conoscenza sullo stato degli stock e degli ecosistemi che li sostengono	3

3.1 COMMENTO SULL'ANALISI SWOT

3.1.1 DESCRIZIONE DEI PUNTI DI FORZA

Il territorio si caratterizza per la presenza di ambienti di grande valenza ecologica e paesaggistica, risorse di notevole importanza storica e culturale. Ne sono esempio la macchia mediterranea della Costa Viola e della Costa degli Dei a cui si aggiungono il pregio dei terrazzamenti costieri e il valore storico dei numerosi borghi caratteristici diffusi in tutta l'Area. L'immagine della Sicilia con l'arcipelago delle Isole Eolie e i due vulcani attivi, l'Etna e lo Stromboli, che si stagliano all'orizzonte, rappresenta un inestimabile valore aggiunto per l'Area. Di ulteriore valenza storica e paesaggistica sono le "passerelle", tipiche imbarcazioni atte alla "caccia" del pesce spada. Inoltre, trattandosi di un tipo di pesca selettiva, è possibile includerla tra le tecniche di pesca a basso impatto ambientale.

L'*Area Tirreno 2* ha due porti pescherecci, uno a Scilla e uno a Bagnara Calabria, dotati delle infrastrutture essenziali, nei quali staziona il 26,89% dei pescherecci, che corrispondono, in termini assoluti, a 82 imbarcazioni su 305 totali.

Dal confronto con i pescatori si riscontra una disponibilità a diffondere il proprio patrimonio di saperi e mestieri antichi della pesca alle nuove generazioni, rappresentando un'espressione immateriale della preservazione e valorizzazione della preziosa identità culturale, delle tradizioni e dei valori.

L'*Area Tirreno 2* mostra, quindi, sia a livello alieutico sia a livello naturalistico, numerose potenzialità su cui innescare percorsi di sviluppo integrati e sostenibili. In tal senso l'esperienza di alcuni comuni che già vantano un'importante tradizione turistica dovrebbe rappresentare un incentivo per promuovere azioni mirate sul territorio.

3.1.2 DESCRIZIONE DEI PUNTI DI DEBOLEZZA

L'*Area Tirreno 2* presenta numerose criticità dovute, soprattutto, alla mancanza o la non operatività di infrastrutture quali mercati ittici. In quest'ultimo caso, come per il mercato ittico di Reggio Calabria, ad occuparsi della distribuzione è un unico imprenditore. I circuiti distributivi non sono ben definiti e gli accordi di commercializzazione, a volte diretti tra il pescatore e il commerciante, risultano spesso di natura informale e non sempre assicurano una continuità di approvvigionamento. Ciò determina notevoli perdite di guadagno da parte degli operatori del settore, a cui si aggiungono carenze nei servizi a supporto della pesca (cantieristica, centri di stoccaggio e conservazione del prodotto ittico). Gli operatori ittici mostrano una scarsa propensione alla collaborazione e all'associazionismo, che potrebbe invece far convergere verso la costituzione di strutture di secondo livello come OP e consorzi, al fine di creare sinergie ed economie di scala.

Inoltre, i pescatori lamentano le inefficienti condizioni di lavoro a bordo, spesso trascurate per gli elevati costi di gestione, per cui sarebbe necessario intraprendere un percorso di modernizzazione che migliori l'efficienza della flotta, elevando gli standard di sicurezza e riducendo gli impatti ambientali.

Altro punto di debolezza espresso dai pescatori è la numerosa presenza di pescatori sportivi, definiti diporisti, la cui attività in termini di quantità di pescato rasenta spesso l'illegalità, che determina una forte conflittualità con gli operatori della pesca professionale. Tra gli esempi, quello del tonno rosso che può essere legalmente pescato dalle imbarcazioni di tipo sportivo ma non da quelle dotate di licenza, per la limitazione derivante dall'attribuzione delle quote che prevede un numero limitato di licenze concesse in tutta Italia. Ancora, il problema della pesca a strascico non sempre praticata entro i termini legali consentiti (3 miglia dalla costa), che oltretutto comporta l'impovertimento delle praterie di Posidonia, fondamentale elemento dell'ecosistema marino.

Un aspetto non trascurabile è la mancanza di un adeguato flusso informativo fra gli operatori del settore, soprattutto in merito agli strumenti finanziari, limitando in tal modo la possibilità di accesso a tali risorse.

3.1.3 DESCRIZIONE DELLE OPPORTUNITÀ

L'Area presenta un contesto particolarmente favorevole per intraprendere un sistema di qualificazione della pesca in cui la figura centrale dell'intera filiera sia rappresentata dal pescatore.

Un'opportunità è quella di stimolare il pescatore a diventare imprenditore della pesca, intendendo una figura in grado di generare un vantaggio competitivo grazie ad un alto livello di efficienza ottenuto dal legame tra la propria esperienza e professionalità con l'organizzazione di tutti i fattori produttivi. Per cui il nuovo pescatore, dinamico e creativo, è propenso ad intraprendere nuove attività che includano l'innovazione delle tecniche a bordo e il completamento a terra delle fasi della filiera, con particolare riguardo alle politiche di valorizzazione del pescato. Notevole attenzione si presta alla realizzazione di infrastrutture adeguate per il commercio dei prodotti ittici sulle aree pubbliche (street food, friggitorie).

Favorire il rispetto dei requisiti igienico-sanitari delle strutture ambulantive diventa un elemento molto importante per garantire la salubrità dei prodotti ittici, che deve, altresì, essere garantita già sull'imbarcazione. In tal senso sarebbero necessari sistemi di conservazione atti a garantire il mantenimento della catena del freddo.

Uno spunto di riflessione è offerto dagli incontri con i pescatori circa l'attività di pulizia del mare, inevitabilmente svolta rimettendoci, in alcuni casi, il costo delle loro attrezzature, che andrebbe opportunamente incentivata attraverso adeguati interventi. In questo contesto diventa utile ampliare i processi partecipativi per valutare le esigenze degli operatori e proporre di concerto le soluzioni ottimali, fra cui, ad esempio, tener conto della consapevolezza della tutela del mare da parte degli operatori, che potrebbe rappresentare un elemento di notevole importanza, al fine di incentivare azioni di diversificazione remunerative. Oppure valutare opportunità in termini di diversificazione del reddito quali l'ittiturismo e il pescaturismo.

3.1.4 DESCRIZIONE DELLE MINACCE

Numerosi report hanno messo in evidenza il pessimo stato qualitativo delle acque marino-costiere, con impatti ambientali negativi e conseguenti gravi rischi per la salute pubblica e per l'ambiente. La causa risiede nel non corretto e adeguato trattamento dei reflui urbani. Oltre a questi aspetti igienico-sanitari, rilevante è anche l'impatto negativo sull'immagine turistica del territorio, la cui offerta presenta una marcata frammentazione.

Le variazioni degli stili di vita orientano verso nuovi modelli di consumo alimentare, come prodotti trasformati e surgelati, a scapito del consumo di prodotto fresco e di conseguenza delle pescherie. La contrazione dei livelli occupazionali comporta notevoli ripercussioni di carattere socio-economico; il ricambio generazionale è minacciato da prospettive economiche difficili, oltre che da un radicamento culturale che rende la pesca un'attività scarsamente considerata a terra, che non contempla la riconversione verso altri impieghi (ittiturismo, pescaturismo, acquacoltura). Lo scarso ricambio generazionale degli addetti determina, inoltre, una perdita del patrimonio culturale e storico per tradizioni di pesca, ma anche una difficoltà ad adeguarsi a nuove tecnologie e nuove regole di mercato.

La scarsa conoscenza degli stock e degli ecosistemi che li sostengono è dovuta al limitatissimo numero di *surveys* e studi mirati alla stima dello stato di "salute" degli ambienti (*Good Environmental Status*) che rappresentano il luogo specifico ove tutti gli stock di organismi di interesse commerciale vivono e si sviluppano. Analogo problema riguarda la stima dei singoli stock e del loro stato di eventuale eccessivo sfruttamento. Queste lacune rappresentano un limite per una gestione ottimale, da parte dei pescatori, delle risorse a cui essi attingono per la loro attività.

3.2 BISOGNI/OBIETTIVI

Dopo la pubblicazione dell'avviso pubblico "P.O. FEAMP 2014/2020 - AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO – CLLD" - Artt. 32-35 Reg. (UE) 1303/2013, artt. 60-64 Reg. (UE) 508/201, avvenuta in data 12 agosto 2016, è stato possibile ascoltare la volontà che il territorio, anche grazie alla grande partecipazione, sia in termini di contenuti che dal punto di vista formale, ha manifestato con forza e determinazione, di poter essere protagonista ancora una volta della strategia per lo sviluppo per le aree costiere, guidato dai soggetti che hanno fatto dello sviluppo locale uno stile di vita. In analogia con la programmazioni precedente, è stata creata una forte interazione tra le diverse misure, al fine di valorizzare il territorio costiero su tre direttrici di sviluppo: lo sviluppo delle attività agroalimentari e di produzione ittica nelle aree costiere maggiormente attive, particolarmente vocate alla produzione e commercializzazione dei prodotti provenienti dal mare, le strategie di valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali e lo sviluppo di azioni per la diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Queste direttrici di sviluppo sono il frutto di due processi separati che poi sono stati confrontati e portati ad unità. Il primo processo è stato quello dello studio preliminare che il gruppo tecnico ha effettuato sul territorio dei 20 comuni e che ha prodotto una matrice SWOT (Cfr Par. 5.1) generale che ha portato all'individuazione delle peculiarità dell'area in esame, distinguendole in positive (punti di forza) e negative (punti di debolezza) ed individuando possibilità di sviluppo e possibili difficoltà. Il secondo processo è frutto della partecipazione e della concertazione avuta all'interno del partenariato, che hanno generato una serie di risultanze rispetto ai bisogni emergenti alla rilevanza da inserire alla Matrice SWOT, agli obiettivi strategici, agli obiettivi specifici, agli Ambiti Tematici e alle azioni.

Questi due processi sono stati portati ad unità cercando di evidenziare sia i processi in atto sul territorio in maniera oggettiva, sia quelli percepiti come necessità da parte dei soggetti che, a diverso titolo, operano sull'area. La sintesi che ne è scaturita viene presentata attraverso una matrice in cui vengono evidenziati:

- i bisogni derivanti dal confronto del processo partecipativo interattivo con le risultanze delle analisi di contesto e SWOT;
- Gli obiettivi strategici, che nascono dal processo di definizione tra obiettivi potenziali sviluppati dal gruppo tecnico e bisogni emergenti derivanti dal confronto durante il processo partecipativo (Graf. 4);
- Le azioni che sono state definite tenendo conto degli ambiti tematici prescelti, dei bisogni emergenti e delle azioni attivabili.



Grafico 4

4.1 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI

Il FLAG dello Stretto ha dato da subito avvio al processo partecipativo e concertativo, definito per poter meglio dirimere le diverse posizioni scaturite dalle visioni che il Partenariato aveva sulle priorità strategiche da perseguire in questa fase. Grazie alla concertazione continua è stato possibile superare facilmente i momenti di tensione e, grazie al processo partecipativo, supportato dallo stesso gruppo tecnico, è stato possibile definire, in tempi brevi, sia le azioni che gli interventi da implementare. Il processo di analisi e confronto costruttivo, messo in piedi dal FLAG dello Stretto e animato dagli attori locali, è servito a creare un quadro economico e sociale generale, su cui sono state gettate le basi della nuova strategia, al fine di costruire uno scenario unitario, inclusivo e condiviso da tutto il territorio interessato.

4.1.1 PRESUPPOSTI METODOLOGICI

È importante capire quali siano stati i presupposti metodologici alla base del processo di costruzione della strategia, così da poter meglio comprendere le specifiche scelte ed il percorso seguito.

I Presupposti metodologici sono stati più volte ridiscussi e condivisi negli incontri effettuati: le parole chiave che li possono sintetizzare, e da cui si è partiti per costruire la Strategia di Sviluppo proposta, compongono un trionomio: Sviluppo-Integrazione-Partecipazione, che si esplicita nella Visione olistica, nella Percezione differenziata e nei Processi partecipativi interattivi, che sono alla base del processo di definizione della strategia proposta.

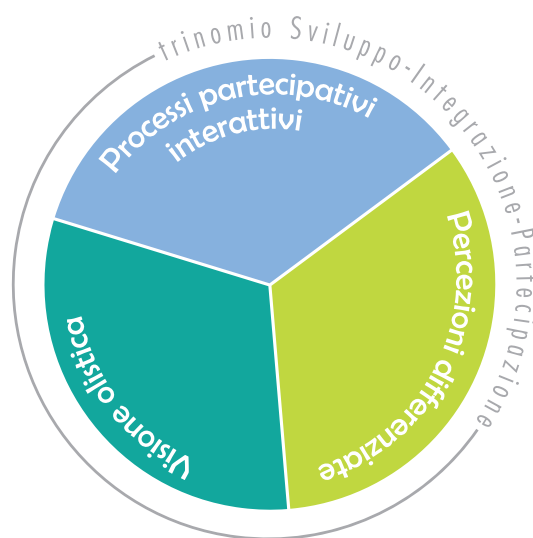


Grafico 5

4.1.1.1 Visione olistica

Il tema dello sviluppo costiero e del settore della pesca vede la complessità come uno dei fattori determinanti per poter incidere positivamente, e in questo ambito avere una visione olistica è fondamentale. È il presupposto di base che mette il tema della complessità al centro della Strategia di Sviluppo proposta: lo sviluppo costiero si attua attraverso ecosistemi diversi, sia ecosistemi “classici”, come ad esempio quello marino, ma anche ecosistemi “altri”, come ad esempio quello sociale e quello economico: proprio il concetto di sistema di ecosistemi sta alla base della Strategia di Sviluppo proposta, fondando il tutto sulla Teoria della Complessità.

4.1.1.2 Percezioni differenziate

Uno dei presupposti metodologici base di questo lavoro si fonda su “percezioni differenziate” che sono declinate in due tipologie di saperi: quello tecnico e quello locale. Per sapere tecnico si intende quello percepito da chi ha un background di diversi saperi accumulati e diversi riferimenti scientifici strettamente correlati al tema dello sviluppo rurale, in questo caso: urbanisti, architetti, antropologi, agronomi, economisti, biologi. I saperi tecnici, però, sono solo una parte della realtà; spesso mancano dell’interpretazione locale degli abitanti, dei semplici fruitori di quel patrimonio che costituisce il paesaggio costiero.

Nel costruire la strategia proposta ci si è confrontati con diverse tipologie di sapere locale ed ogni tipologia ha un proprio paradigma interpretativo del tema in questione.

Quindi, da una parte i saperi tecnici hanno analizzato il contesto ed individuato il territorio, restituendone un quadro d'insieme relativamente omogeneo in termini di esigenze e potenzialità, mentre i saperi locali ne hanno tracciato i tratti salienti, sottolineando punti già emersi durante le indagini e facendo sì che essi diventassero cardini della nuova strategia.

4.1.1.3 Processi partecipativi interattivi

Il tema della partecipazione è uno dei presupposti scientifici alla base della strategia proposta, anzi questo si deve considerare come punto di partenza per qualsiasi azione integrata. Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una particolare attenzione ai temi della partecipazione della comunità che deve essere al centro della progettualità e dell'identità culturale, temi che poggiano le loro basi sulle lotte e sugli accordi internazionali presi durante gli Anni Novanta (Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo - UNCED - , Agenda 21, Convenzione Aarhus etc.).

Il problema è che, ancora oggi, a dispetto dei tanti strumenti e delle convenzioni, delle leggi internazionali e nazionali, spesso ci si ferma alla discussione: esistono pochissimi strumenti diffusi che possano aiutare le popolazioni ad essere artefici del loro futuro. Spesso tutto è calato dall'alto, progetti architettonici, piani urbanistici, decisioni. Spesso perché il tempo è tiranno, perché si deve fare entro una data, perché prevale il criterio dell'emergenza, dell'intervento straordinario rispetto a quello ordinario. Sarebbe opportuno ripensare la variabile tempo, anche perché *“è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.”* (Antoine de Saint-Exupéry)⁵. Non si può attivare un processo partecipativo in funzione di un progetto e di un bando: deve essere un processo continuo, con attività diversificate che vanno dalla formazione nelle scuole primarie alla gestione dei piani strategici. L'Unione Europea ha cercato di far fronte a questi problemi con l'attuazione di numerosi programmi comunitari sul concetto di governance, di partecipazione, di democrazia. Tra questi, non ultimo, la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).

Queste attività necessitano di un elemento fondamentale: la continuità nel tempo. La continuità diventa una delle parole chiave che deve essere tenuta in considerazione nella ristrutturazione dei processi partecipativi: non più processi, ma stili di vita. In questo l'attività di animazione e partecipazione sta alla base per qualsiasi soggetto che vuole attivare uno sviluppo e, in particolare, una strategia di sviluppo in ambito rurale, affinché nel tempo possa contribuire a creare una coscienza critica nei cittadini del territorio di competenza.

⁵ Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, Reynal & Hitchcock, New York, 1943.

4.2 QUADRO LOGICO

Per poter meglio definire gli obiettivi della strategia proposta, si è partiti, da una parte, dalla ricerca di coerenza con la strategia comunitaria delineata nei documenti e nei regolamenti inerenti Europa 2020, dall'altra dai bisogni del territorio risultanti dall'analisi SWOT e dalle istanze derivanti dal processo partecipativo interattivo. Partendo dall'analisi degli 11 obiettivi tematici (Tab. 18), si arriva alle sei priorità dell'Unione: "infatti il FEAMP contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 e all'attuazione della CFP"⁶.

Tabella 18 - Obiettivi tematici Europa 2020

OT1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
OT2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
OT3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, comprese le imprese del settore agricolo e della pesca e dell'acquacoltura
OT4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
OT5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
OT6	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
OT7	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
OT8	Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
OT9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
OT10	Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
OT11	Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

Per ciascuna delle sei priorità, sono stati individuati degli obiettivi potenziali che sono stati, in una seconda fase, discussi e ridisegnati attraverso i contributi avuti nel processo partecipativo, in cui le analisi fatte con la SWOT e i bisogni emergenti individuati sono parte fondante. Lo schema che segue rende evidente il processo utilizzato per la definizione degli obiettivi della Strategia di Sviluppo proposta.

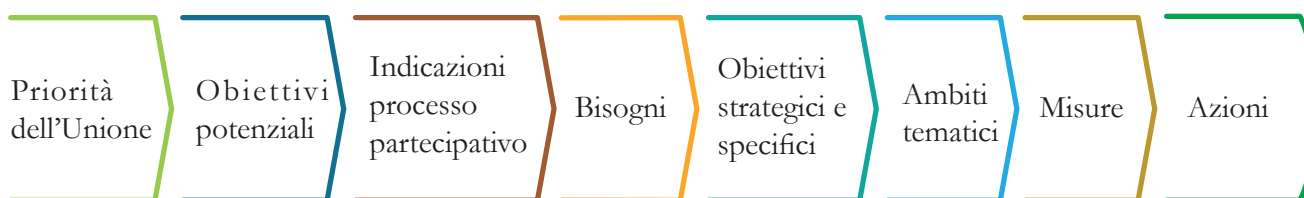


Grafico 6

Da questo processo, in cui saperi tecnici e saperi locali si sono confrontati, sono state rese evidenti le correlazioni tra bisogni e obiettivi strategici, evidenziate nella Tabella che segue.

⁶ Art. 6 REGOLAMENTO (UE) N. 508/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio

Tabella 21 - Quadro logico interventi e articoli

Ambito Tematico	Bisogni	Obiettivi Strategici CLLD FLAG dello Stretto	Obiettivi Specifici	Misure specifiche Reg. 508/14	Azioni
AMBITO 1: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	B1 Favorire occasioni di lavoro, crescita professionale e nascita nuove imprese al fine di arginare i fenomeni di spopolamento	OB1 Favorire il consolidamento, la diversificazione e la creazione di nuove piccole imprese e dell'occupazione e sviluppare azioni per contribuire a innalzare il livello di conoscenza e formazione per creare i presupposti per nuove professionalità	OB SP 1.1 Aumentare la competitività economica e territoriale e acquisire nuove competenze professionali	Misura 1.29 (Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale)	1.29.1 Sostegno per formazione di tirocinanti a bordo di pescherecci adibiti a piccola pesca locale
	B5 Aumentare la massa critica delle imprese coinvolte nella valorizzazione		OB SP 1.2 Migliorare la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative		1.29.2 - Workshop/Partecipazione a fiere, per la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative per la piccola pesca locale
	B6 Consolidare le iniziative avviate dalla precedente programmazione				
	B3 Agevolare la creazione di nuove professionalità				
	B7 Promuovere e rafforzare filiere locali attualmente deboli, ma in grado di dare al territorio valore aggiunto	OB2 Sviluppare le dotazioni infrastrutturali a supporto della commercializzazione e della logistica per lo sviluppo delle filiere	OB SP 2.1 Migliorare la sicurezza, l'igiene, la salute e le condizioni di lavoro a bordo dei pescherecci	Misura 1.32 (Salute e sicurezza)	1.32.1 Interventi specifici per il miglioramento della sicurezza, dell'igiene e della salute a bordo dei pescherecci
	B1 Favorire occasioni di lavoro, crescita professionale e nascita nuove imprese al fine di arginare i fenomeni di emigrazione della fascia giovanile		OB SP 2.2 Valorizzazione dei prodotti della pesca, attraverso interventi mirati alla trasformazione, alla commercializzazione e alla vendita diretta delle proprie catture		Misura 1.42 (Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate)
	B5 Aumentare la massa critica delle imprese coinvolte nella valorizzazione				

Ambito Tematico	Bisogni	Obiettivi Strategici CLLD FLAG dello Stretto	Obiettivi Specifici	Misure specifiche Reg. 508/14	Azioni
AMBITO 1: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	B9 Supportare le imprese a innovarsi e differenziarsi	OB3 Contribuire alla creazione di sistemi innovativi in tutte le fasi della filiera dei prodotti della pesca e all'utilizzo di strumenti propedeutici alla commercializzazione	OB SP 3.1 Contribuire ad investimenti innovativi per il miglioramento della qualità del controllo e della tracciabilità dei prodotti sbarcati	Misura 1.43 (Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca)	1.43.1 - Realizzazione approdi mobili, creazione di spazi e impianti nelle aree del territorio terrestre prospiciente il mare per i pescatori e per le attività complementari
	B5 Aumentare la massa critica delle imprese coinvolte nella valorizzazione del settore della pesca		OB SP 3.2 Contribuire ad investimenti per la trasformazione delle catture di pesce	Misura 5.69 (Trasformazione dei prodotti di pesca e dell'acquacoltura)	5.69.1 Realizzazione di punti per la raccolta e trasformazione delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinate al consumo umano
AMBITO 5: Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali	B2 Rafforzare il ruolo di presidio del territorio del settore della pesca, coinvolgendo i pescatori nella gestione ambientale del territorio	OB4 Contribuire alla gestione integrata ed alla tutela dell'ambiente e alla promozione dell'uso efficiente delle risorse e allo sviluppo delle filiere e dell'acquacoltura	OB SP 4.1 Contribuire alla creazione di reti, accordi di partenariato tra pescatori e organismi scientifici indipendenti, per la realizzazione di attività di raccolta e gestione dei dati, studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca, seminari e buone pratiche	Misura 1.28 (Partenariati tra esperti scientifici e pescatori)	1.28.1 Progetto per la costruzione di una rete di partenariato tra esperti scientifici e pescatori per favorire la collaborazione e il trasferimento di informazioni (co-management) anche nella realizzazione di impianti di acquacoltura
	B5 Aumentare la massa critica delle imprese coinvolte nella valorizzazione del settore della pesca		OB SP 4.2 Miglioramento dei servizi ambientali legati alla pesca	Misura 1.30 (Diversificazione e nuove forme di reddito)	1.30.1 Progetti per la realizzazione di percorsi naturalistici, costieri e subacquei atti alla conservazione, alla fruizione e all'accessibilità delle zone costiere e delle aree di pesca
	B4 Valorizzazione sistemica dei patrimoni naturali, paesaggistici, culturali e immateriali come strutture portanti per il turismo sostenibile.				

Ambito Tematico	Bisogni	Obiettivi Strategici CLLD FLAG dello Stretto	Obiettivi Specifici	Misure specifiche Reg. 508/14	Azioni
AMBITO 12: Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca	B1 Favorire occasioni di lavoro, crescita professionale e nascita nuove imprese al fine di arginare i fenomeni di spopolamento	OB1 Favorire il consolidamento, la diversificazione e la creazione di nuove piccole imprese e dell'occupazione e sviluppare azioni per contribuire a innalzare il livello di conoscenza e formazione per creare i presupposti per nuove professionalità	OB SP 1.3 Contribuire allo scambio di esperienze e buone pratiche finalizzate alla promozione ed alla diffusione della cultura identitaria costiera	Misura 1.29 (Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale)	1.29.3 Progetto per la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative.
	B3 Agevolare la creazione di nuove professionalità				
	B5 Aumentare la massa critica delle imprese coinvolte nella valorizzazione				
	B6 Consolidare le iniziative avviate dalla precedente programmazione		OB SP 1.4 Diversificazione attività attraverso azioni per l'intercettamento di nuovi target	Misura 1.30 (Diversificazione e nuove forme di reddito)	1.30.2 Interventi per la realizzazione di friggitorie e laboratori di trasformazione
	B8 Favorire la diversificazione delle attività che soddisfano sia la richiesta di nuovo reddito che le richieste dei nuovi target turistici				1.30.3 Interventi per la realizzazione di pescaturismo
					1.30.4 Interventi per la realizzazione di ittiturismo

4.3 AMBITI TEMATICI

1	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	×
2	Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)	
3	Turismo sostenibile	
4	Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)	
5	Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali	×
6	Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio	
7	Accesso ai servizi pubblici essenziali	
8	Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali	
9	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
10	Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità	
11	Reti e comunità intelligenti	
12	Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca	×

Definiti i presupposti metodologici, gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici si è proceduto a individuare definitivamente gli Ambiti Tematici. Come evidenziato dal quadro logico, la Strategia è scandita dalle misure ed azioni subordinate a tre Ambiti Tematici prescelti su quelli disponibili. I tre Ambiti individuati sono:

- Ambito 1: lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e produzioni ittiche);
- Ambito 5: la valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Ambito 12: la diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Rispetto l'analisi dei bisogni è indubbio che tra i tre Ambiti ci sia ampia integrazione e che il tema della valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali rappresenti un elemento

innovativo ed uno strumento importante per lo sviluppo del territorio, tanto da divenire un importante riferimento per la costruzione di un quadro programmatico e di interventi mirati che sinergicamente interessano sia lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, sia la diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Partendo dall'Ambito 5, che abbiamo individuato come train d'union tra i tre, si intende una serie di azioni che mirano alla sostenibilità nel lungo periodo del substrato in cui gli altri due Ambiti agiranno. Una gestione sostenibile è quella che ha come obiettivo la preservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, dove la garanzia sono azioni di qualificazione dei territori, di sensibilizzazione alla protezione e tutela ambientale, di promozione di una cultura più imprenditoriale improntata ai principi dello sviluppo sostenibile. È una tematica che nell'Area Tirreno 2 dispone di una vasta gamma di potenzialità inesprese o non adeguatamente valorizzate che, grazie alla presenza delle numerose aree di pregio ambientale (SIC, SIN, ZPS) e di un nutrito patrimonio culturale, paesaggistico, ambientale e immateriale, potrebbe fare da volano di sviluppo per l'insieme delle aree di pesca. Questo tema è trasversale e include in sé il focus sulla valorizzazione, l'attenzione ai beni architettonici e paesaggistici, le opportunità di occupazione, la

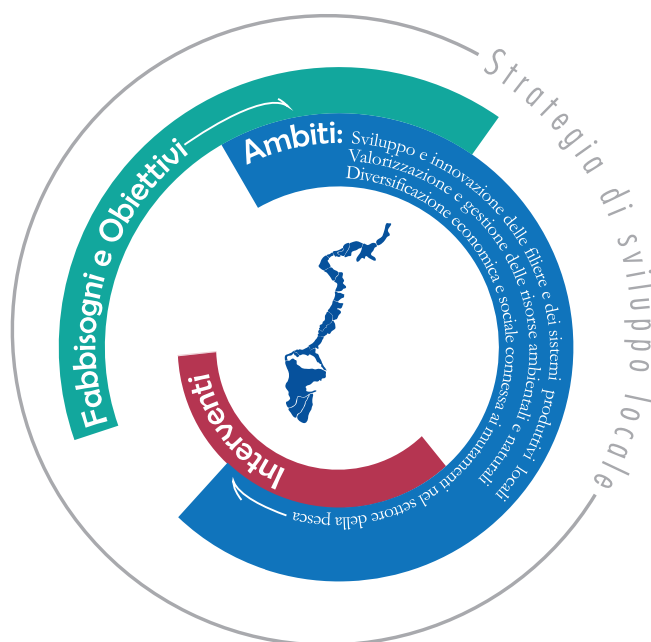


Grafico 7

riconoscibilità della costa e dei suoi prodotti e, di conseguenza, le nuove opportunità di sviluppo e di incoming economico. Il secondo Ambito prescelto è l'Ambito 1, in cui le filiere devono puntare sulla qualità e non sulla quantità, poiché altrimenti rischierebbero di perdere quella identità culturale e quei valori da cui nascono e prendono forza. Puntando su tecnologie e metodologie mirate e servizi alle imprese e sull'accoglienza dei visitatori, il tema delle filiere si va a ricongiungere con l'Ambito 5, offrendo un'esperienza diretta di "consumo culturale", concedendo l'opportunità di vedere come si produce con qualità, di dialogare con i produttori locali e di poter acquisire a *Miglio 0*, direttamente sul posto. E qui veniamo al terzo Ambito prescelto, il 12, che diviene fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi degli altri due: senza una diversificazione, che sia sostenibile e lungimirante, verrebbero a mancare i presupposti su cui la valorizzazione e lo sviluppo delle filiere possano incidere positivamente sullo sviluppo dell'*Area Tirreno 2*.

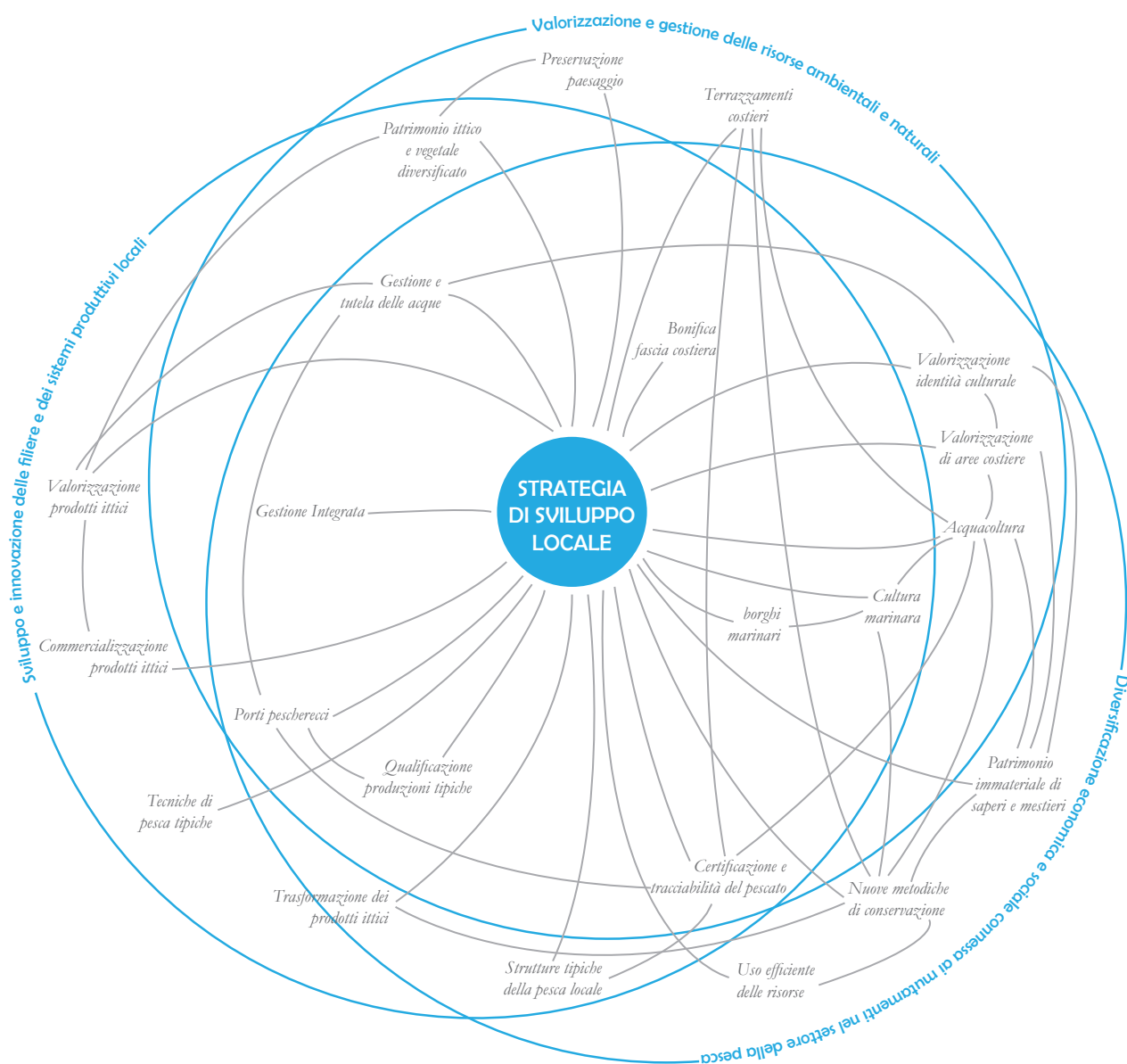


Grafico 8 - Mappa di integrazione Ambiti Tematici

5. Elenco Azioni

Azioni	Spesa Totale	Contributo pubblico		Finanziamenti privati		Altri finanz. pubblici	
		Euro	% su spesa totale	Euro	% su spesa totale	Euro	% su spesa totale
Azione 1.29.1 -Sostegno per formazione di tirocinanti a bordo di pescherecci adibiti a piccola pesca locale	€ 50.000,00	50.000,00	100	-	0	-	0
Azione 1.29.2 - Workshop / Partecipazione a fiere per la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative per la piccola pesca locale	€ 110.000,00	110.000,00	100	-	0	-	0
Azione 1.32.1 - Interventi specifici per il miglioramento della sicurezza, dell'igiene e della salute a bordo dei pescherecci	€ 80.000,00	64.000,00	80	16.000,00	20	-	0
Azione 1.42.1 - Interventi volti a favorire idee innovative nella lavorazione e commercializzazione del pescato e degli scarti della pesca	€ 130.527,60	65.263,80	50	65.263,80	50	-	0
Azione 1.43.1 - Realizzazione approdi mobili, creazione di spazi e impianti nelle aree del territorio terrestre prospiciente il mare per i pescatori e per le attività complementari	€ 200.000,00	200.000,00	100	-	0	-	0
Azione 5.69.1 - Realizzazione di punti per la raccolta e trasformazione delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinate al consumo umano	€ 200.000,00	100.000,00	50	100.000,00	50	-	0

Azioni	Spesa Totale	Contributo pubblico		Finanziamenti privati		Altri finanz. pubblici	
		Euro	% su spesa totale	Euro	% su spesa totale	Euro	% su spesa totale
Azione 1.28.1 - Progetto per la costruzione di una rete di partenariato tra esperti scientifici e pescatori per favorire la collaborazione e il trasferimento di informazioni (co-management), anche nella realizzazione di impianti di acquacoltura	€ 91.678,76	45.839,38	50	45.839,38	50	-	0
Azione 1.30.1 - Progetti per la realizzazione di percorsi naturalistici, costieri e subacquei atti alla conservazione, alla fruizione e all'accessibilità delle zone costiere e delle aree di pesca	€ 93.750,00	75.000,00	80	18.750,00	20	-	0
Azione 1.29.3- Progetto per la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative.	€ 70.000,00	35.000,00	50	35.000,00	50	-	0
Azione 1.30.2- Interventi per la realizzazione di friggitorie e laboratori di trasformazione	€ 120.000,00	96.000,00	80	24.000,00	20	-	0
Azione 1.30.3- Interventi per la realizzazione di pescaturismo	€ 75.000,00	60.000,00	80	15.000,00	20	-	0
Azione 1.30.4- Interventi per la realizzazione di ittiturismo	€ 150.000,00	120.000,00	80	30.000,00	20	-	0
Attività di Cooperazione	€ 98.440,94	98.440,94	100	-	0	-	0
Attività di gestione ed animazione	€ 367.349,33	367.349,33	100	-	0	-	0
TOTALE	€ 1.836.746,63	1.486.893,45	81	349.853,18	19	-	0